

**Minori fuori dalla famiglia tra bandierine e politiche di prevenzione efficaci di Con I Bambini**



**L'ANGOLO DEI** **Segui i temi**  
**BLOGGER.** **famiglia**

*La domanda è una: con la feroce campagna mediatica in atto contro il sistema di tutela dell'infanzia, presentato come un insieme di persone (e non di servizi) che "rubano" i bambini, chi oserà varcare l'uscio dei Centri per la famiglia per chiedere aiuto?*

**22**  
**Aprile**  
**2026**  
**alle**  
**16:04**  
**COMMENTA**

(a cura di **Ornella Esposito**, giornalista ed esperta di politiche sociali)

Ora che ci siamo lasciati alle spalle la campagna referendaria in cui è stato spesso tirato in ballo, quasi come una bandierina, il caso della c.d. famiglia del bosco, a rischio di tramutarsi anche in una serie Netflix, possiamo provare a riflettere con maggior pacatezza sul tema dei minori fuori dalla famiglia.

Un tema complesso, che qui non si pretende di affrontare in modo esaustivo, ma ancora ridotto a tifoseria da stadio tra favorevoli e contrari al

**VIDEO DEL GIORNO**



Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

SPIDER-FIVE-195858280

sistema della tutela infantile.

Anzitutto partiamo dai dati. Al 31 dicembre 2024, i minori in affidamento familiare risultavano essere 15.075, mentre 20.592 quelli accolti in servizi residenziali. Di questi ultimi, il 45,2% fa rientro nella famiglia di origine, il 10% inizia un percorso di affidamento familiare, il 4,9% inizia un affidamento preadottivo, il 9,5% raggiunge l'autonomia e il 5,2% passa ad altro servizio territoriale. Quanto invece ai minorenni fuori usciti dai percorsi di affidamento familiare il 47,1% rientra nella famiglia di origine, il 17,8% inizia un affidamento preadottivo, il 20,1% viene collocato in una struttura residenziale e il 7,2% raggiunge l'autonomia (Ministero delle Politiche sociali, dicembre 2025).

Un quadro che, detto dalla stessa ministra delle Politiche sociali, Marina Calderone, "vede l'Italia tra i paesi europei a più basso tasso di allontanamento dalla famiglia d'origine". Dunque, non siamo un paese a rischio furto di bambini.

E se, stando a quei dati, non possiamo gridare all'emergenza, non è possibile nemmeno affermare che le scelte alla base dei collocamenti temporanei dei minori siano arbitrarie e impulsive. Non lo possono essere perché la stessa legge che li disciplina - la 149/01- li rubrica a decisioni residuali a cui addivenire solo dopo aver giocato tutte le carte del sostegno del recupero della genitorialità. Obiettivo che resta sempre quello a cui tendere anche durante il collocamento in protezione. Ma di servizi territoriali a sostegno della genitorialità, nell'ultimo lustro attraversato da crisi economiche devastanti, se ne sono visti pochi. Almeno fino a quando il fondo lotta alla povertà, strutturale soltanto dal 2018-2019, non ne ha consentito il finanziamento e reclutato i professionisti del sociale di cui gli enti locali, i primi presidi per le fasce deboli, erano totalmente sguarniti. Inutile dire che, nel lento cammino dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, i servizi di supporto alle famiglie esistono lì dove ci sono istituzioni in grado di realizzarli e di dargli continuità. Va da sé che la grave carenza di servizi di aiuto alle famiglie, negli anni, non possa che aver determinato, in una società sempre più fragile, due possibili effetti: l'omissione di intervento - il problema semmai è quanti minori in difficoltà non sono stati raggiunti dai servizi di tutela - che ha come diretta conseguenza l'aumento quali-quantitativo del disagio, o la necessità di interventi di emergenza e più radicali, quando cioè quel disagio si è stratificato e cristallizzato. È in questo quadro che vanno analizzati i dati sui minori fuori dalla famiglia. E quelli che, sempre nello stesso dossier, fotografano nel 2024 l'aumento del numero di bambini e adolescenti in carico ai servizi sociali rispetto al biennio precedente.

I numeri ci dicono inequivocabilmente che nel nostro Paese c'è un disperato bisogno di politiche di prevenzione efficaci e continuative. Di programmi che investano sul lungo periodo in servizi di promozione e sostegno delle famiglie prima che insorga il disagio grave, e che intercettino i nuovi bisogni della società in una lettura composita dell'oggi. In altre parole, politiche che "propongano un cambio di prospettiva: dalla tutela alla prevenzione" (Marianna Giordano, 2025).

Può far ben sperare il rafforzamento dei Centri per le famiglie (si spera con una visione moderna) previsto nel Piano nazionale per la famiglia 2025-2027, così come ripreso anche nel Piano nazionale infanzia 2025-2027 che pone l'**home visiting** come azione strategica nei primi mille giorni di vita per promuovere salute e supporto alla genitorialità. Un efficace intervento di

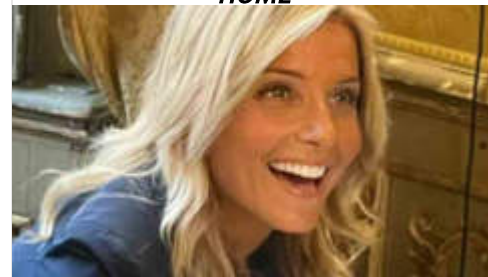
**LEGGI ANCHE**

**Il limite smarrito (la domanda non è cosa siano diventati i giovani, ma cosa abbiamo smesso di fare noi)**

**Luciana Littizzetto: "Ricoverata in ospedale mi è mancato un compagno, per dire: ho paura"**

**L'algoritmo non sa piangere**

**Famiglia nel bosco. I figli non sono proprietà dello Stato. E neppure dei genitori**

**HOME**

**L'ODIO SESSISTA È REATO**

**Seymandi ottiene giustizia contro gli hater**

*L'imprenditrice torinese era stata vittima di una pesante ondata di odio online dopo la denuncia di tradimento dell'allora fidanzato, inizialmente archiviata dal tribunale di Torino. Ma non ha desistito: dopo anni almeno 26 persone sono state individuate, in molti stanno pagando migliaia di euro di risarcimento*

**di Federica Olivo**

**DEFICIT, DEBITO, CRESCITA: BOCCONI AMARI**

**La manovra 2027 è un rebus**  
**di Laura Sala**

**DAL GOLFO LA CRISI PIÙ NERA**

**E l'Ue può solo "prevenire e limitare"**  
**di Angela Mauro**

**RIMPATRI VOLONTARI ASSISTITI**

**L'Italia tra gli ultimi in Ue e quella norma bloccata dal Colle**  
**di Federica Olivo**

prevenzione che **Con i Bambini** ha tenacemente sostenuto, grazie al Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile, attraverso il progetto Legami Nutrienti.

La domanda adesso è una: con la feroce campagna mediatica in atto contro il sistema di tutela dell'infanzia, presentato come un insieme di persone (e non di servizi) che "rubano" i bambini, chi oserà varcare l'uscio di quei Centri per la famiglia per chiedere aiuto? Forse è venuto il tempo di deporre le bandierine, mettere da parte gli slogan, e concentrarci tutti nel promuovere una visione più positiva del nostro prezioso welfare.

Segui i temi **famiglia**

COMMENTA CON I LETTORI

© Riproduzione riservata

Scegli di capire.

BUONGIORNO

COSTRUENDO

VIDEO

NEWSLETTER

FUTURO

LIFE

BLOG

PARLA CON NOI

TERRA

PODCAST

Seguici

Chi siamo Contatti e segnalazioni Pubblicità Riserva TDM Dichiarazione di accessibilità

Cookie Policy Privacy

Copyright © 2019 - 2026 GEDI Digital S.r.l. Tutti i diritti sono riservati

GED I Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006